



Tecniche di mix: Kim Lajoie. Episodio 4 – Trattamento del mix bus

Traduzione USA – ITA con autorizzazione diretta da Kim Lajoie, produttore, mixing engineer e articolista per PROREC (<http://www.prorec.com>)
OGNI DIRITTO RISERVATO
ALL COPYRIGHTS © 2010 KIM LAJOIE - <http://www.kimlajoie.wordpress.com>

Kim Lajoie. In questo episodio si parla operativamente di diffuse operazioni sullo stereo mix bus ! Stiamo facendo il mix o invece il mastering? Quando serve comprimere o generalmente trattare il mix tutto insieme?

Teetoleevio

EQ sul mix bus

Esistono valide ragioni sia per usare, sia per non usare dei processi sul mix bus. Quello che raccomando di evitare, tuttavia, è l'uso di equalizzazione statica sul mix bus. La ragione di questo è che un puro e semplice EQ (non ci riferiamo quindi a EQ con saturazione aggiunta) ha lo stesso effetto a prescindere se viene utilizzato nelle singole tracce o nei gruppi.

Per esempio, applicare un boost di +6 dB a 100 Hz sul mix bus equivale ad applicare gli stessi +6 dB a 100 Hz su ogni traccia del mix. E' come cercare un equalizzazione "a priori". Se state equalizzando in questo modo, magari lo state facendo per tirare fuori una caratteristica particolare di un certo strumento, per esempio la cassa o il basso. Se state mixando, potete tuttavia accedere alle singole tracce e applicare l'EQ in un modo molto più appropriato e specifico. In questo stesso esempio, un approccio migliore potrebbe essere quello di alzare semplicemente il livello di cassa e basso, oppure applicare un boost nelle basse frequenze della cassa OPPURE, IN ALTERNATIVA, sulle basse frequenze del basso...

Evitare di equalizzare il mix bus eviterebbe anche di alzare il fango o il rumore a basso livello di tutte le altre tracce: questo può aiutare ad ottenere un suono più chiaro.

Esistono un paio di scenari nei quali potrebbe essere utile applicare l'equalizzazione a più di strumenti: EQ nei gruppi ed EQ in automazione.

L'EQ nei gruppi è utile quando avete diverse tracce che suonano molto simili (come diverse riprese di un singolo strumento) e volete applicare la stessa curva di equalizzazione a tutte le tracce insieme. Spesso faccio questo quando ho gruppi di chitarre o voci: si tratta di più riprese dello stesso strumento messe insieme per creare un suono più grosso.

Applicare l'EQ al gruppo fa risparmiare tempo, poiché non devo impostare l'equalizzatore in ogni singolo canale, in più, se lavoro nel computer, l'uso della CPU/DSP ne guadagna poiché è attiva una sola istanza del plug-in, anziché molte.

Anche l'EQ in automazione sul mix bus potrebbe rivelarsi utile come effetto speciale: nel vostro brano potreste creare uno stacco d'effetto utilizzando un filtro high-pass o low-pass su tutto il mix. Fare questo tipo di EQ automatizzandola sul mix bus è molto più facile ed efficace rispetto a farla sulle tracce individuali...

Mixare con processi sul mix bus: vantaggi

Mixare processando il mix bus consente di lavorare nella direzione del suono finale in un colpo solo. Questo è particolarmente utile quando il trattamento viene fatto con qualcos'altro in mente rispetto al mastering, che in realtà dovrebbe essere un'operazione successiva consiste nel preparare un mix per il formato di distribuzione finale.

L'esempio più conosciuto di trattamento è il pompaggio derivante dalla compressione. Non è così facile mettere insieme un mix quando il pompaggio della compressione sul master stereo deve essere un elemento chiave, se non riuscite a sentirla quando mixate !

In maniera estrema si possono utilizzare altri tipi di processi da inserire nel master bus mentre si mixa. Personalmente ho usato di tutto: manipolazione dell'apertura stereo, filtri, distorsione.

Attenzione: questi processi, persino il trattamento dell'apertura stereo, sono da intendersi non come processi di mastering, bensì come "effetti". Di solito vengono automatizzati e attivati solo per specifiche parti del brano.

Alternativamente sappiamo che molti mixing engineer "mixano dentro" un compressore stereo. Non necessariamente per ottenere un effetto di pompaggio, ma piuttosto per "incollare" o "gellare" meglio il mix. Agire così consente apparentemente al tecnico di usare meno compressione nei singoli canali.

Mixare con processi sul mix bus: svantaggi

Una delle ragioni importanti per non mixare con un compressore inserito nel mix bus è che questo porta a un flusso simile a quello di un topo che insegue la propria coda. Un comportamento del genere può rendere il mix molto difficile poiché regolando uno strumento si può radicalmente cambiare il comportamento degli altri strumenti. Nel caso più semplice, l'alzare una certa traccia farà in modo che, quando la traccia suonerà, il livello di tutti le altre tracce si abbasserà. Se non prestate attenzione, quando più avanti nel mix dovrete alzare gli altri strumenti, vi chiederete perché il resto del mix si muove bruscamente da solo ad ogni vostro movimento. Diventa sempre più difficile compensare per mantenere le complesse relazioni tra strumento e strumento.

Un altro potenziale problema è processare il mix bus per ovviare a problemi nel mix, quando invece la soluzione migliore potrebbe essere quella di intervenire sui singoli canali. Esempio ovvio è l'equalizzazione. Se per esempio nel mix non ci sono abbastanza basse, potreste usare un EQ sul master come una scorciatoia per evitare di toccare individualmente cassa e basso. Prendendo questa scorciatoia, state trattando cassa e basso nello stesso modo, sulle stesse frequenze, con lo stesso gain, quando sarebbe meglio fare regolazioni individuali più precise. In più, state aumentando le basse frequenze di ogni altro strumento nel mix.

Le inattese conseguenze possono apparire evidenti solo ben più tardi, e vi troverete a grattarvi la testa...

Un altro inconveniente è che il trattamento del mix bus può dare confusione.

Ancora con l'esempio dell'EQ, se avete fatto un boost generale delle basse, nel lavorare su una parte nello sfondo vi chiederete perché il bilanciamento delle frequenze è così sbagliato pur non avendo alcun EQ inserito nel canale. Con la compressione sul master bus gli strumenti "in solo" suonano molto diversi rispetto a quando vengono ascoltati nel contesto del mix. Un altro tipo di confusione è quella tra trattamento del master bus e il mastering.

Come abbiamo già detto, trattamento del mix bus è l'inserire un'insieme di plug-in sul master bus, mentre il mastering serve a preparare e lucidare un mixdown stereo prima del formato finale di distribuzione.

Se non avete tanta esperienza potrebbe sembrarvi semplice fare entrambe le cose in una volta sola, quando i realtà, pur utilizzando strumenti molto simili, le due operazioni sono totalmente differenti.

In breve, il mixaggio è l'arte di fare lavorare bene insieme le singole tracce, mentre il mastering è il processo con cui fare in modo che il suono complessivo funzioni bene nel contesto delle altre canzoni. Usando sul mix bus degli strumenti di mastering come equalizzatori o compressor specifici mentre si sta mixando è facile cadere nella trappola di iniziare a fare degli aggiustamenti di mastering prima che il mix sia finito.

Ovviamente questi diversi tipi di regolazione perdono di efficacia quando tornate indietro e ritoccate un singolo elemento del mix. Dovrete cioè cambiare ancora i settaggi del mix bus, e così via...

Mixare senza processi sul mix bus: vantaggi

Questo è l'approccio tradizionale. Senza trattamento dello stereo bus il mix è molto più controllabile e le decisioni chiave possono essere prese con maggiore precisione. Riuscite a sentire le tracce individuali per come sono. I settaggi di compressione e EQ di ogni traccia riflettono davvero quello che sono.

Cambiare il livello o l'EQ di una certa traccia non altera magicamente i livelli o le equalizzazioni degli altri strumenti. Mettere in solo gli strumenti diventa un buon modo per "zoomare" su una traccia mantenendo la certezza che il suono non cambierà quando rientreranno tutti gli altri strumenti.

Mixare senza processi sul mix bus: svantaggi

Ovviamente lo svantaggio di mixare senza alcun trattamento del mix bus è che non potete ascoltare in anteprima il sound che avete in mente. Come ho detto prima, questo diventa importante quando ciò che si mette sul mix bus (per ottenere come esempio un effetto di pompaggio) è parte integrante del carattere generale dell'intero sound. A meno che abbiate già una certa esperienza, può essere difficile bilanciare gli strumenti in modo che poi in un secondo tempo arrivino nel modo giusto al compressore. Diciamo che è ancora più difficile, dato che il compressore non è ancora inserito! Per quanto riguarda l'equalizzazione, talvolta interventi drastici di EQ in mastering possono rivelare elementi sgradevoli del suono. Mixando senza una certa equalizzazione può essere difficile capire in anticipo cosa il mastering tirerà fuori o renderà meno evidente.

A questo punto l'azione del mastering può venire mitigata facendo in modo che il vostro mix sia comunque abbastanza vicino all'equalizzazione di riferimento. Direi "abbastanza" vicino: non siate chirurgici, lasciate queste operazioni al mastering!

Come regola generale, per come faccio io, cerco di mixare senza alcuna equalizzazione o compressione sul mix bus. Per il mio tipo di lavori non sono particolarmente incline al pompaggio di un bus compressor. Preferisco produzioni dense e a più strati, che finiscono con bilanciamenti critici e sottili tra strumento e strumento. Mixare "dentro" a un compressore mi impedirebbe questo.

Ugualmente, parlando di EQ, cerco di avere il migliore bilanciamento delle frequenze fin dall'inizio, senza ricorrere a un EQ globale. La fine regolazione dell'EQ viene fatta in mastering e solo molto di rado si necessita un intervento maggiore di +/- 6dB.

Dall'altra parte, non mi intimidisco nell'usare il trattamento del mix bus per effetti speciali, effetti stutter e perfino distorsione e riduzione dei bit. Queste cose sono in ogni caso particolari, di solito accese per piccole sezioni di una canzone. E sono anche automatizzate, per un divertimento in più.

Kim Lajoie

Dalla trattazione di Kim si capisce che il trattamento del mix bus è una cosa delicata... Nella mia esperienza credo di potere consigliare qualsiasi operazione, a patto che si sappia bene cosa si sta facendo, che si abbia in mente un certo risultato senza procedere a caso, che si operi con cautela, e che sia soprattutto possibile tornare indietro nel mix prima che si esageri, come succede quasi sempre con processi che inizialmente "gasano" molto, ma che in realtà in pochi secondi possono vanificare tutto il lavoro di ore fatto in precedenza sul mix...

Teetoleevio

Traduzione USA – ITA con autorizzazione diretta da Kim Lajoie, produttore, mixing engineer e articolista per PROREC

(<http://www.prorec.com>)

OGNI DIRITTO RISERVATO

ALL COPYRIGHTS © 2010 KIM LAJOIE - <http://www.kimlajoie.wordpress.com>

Contenuto tecnico avanzato, riservato a tecnici di mix dedicati e con un po' di esperienza, non a principianti senza solide basi pratiche e teoriche ©

Per ulteriori informazioni, o saperne di più, consulta www.teetoleevio.it oppure invia una mail a teetoleevio@yahoo.com